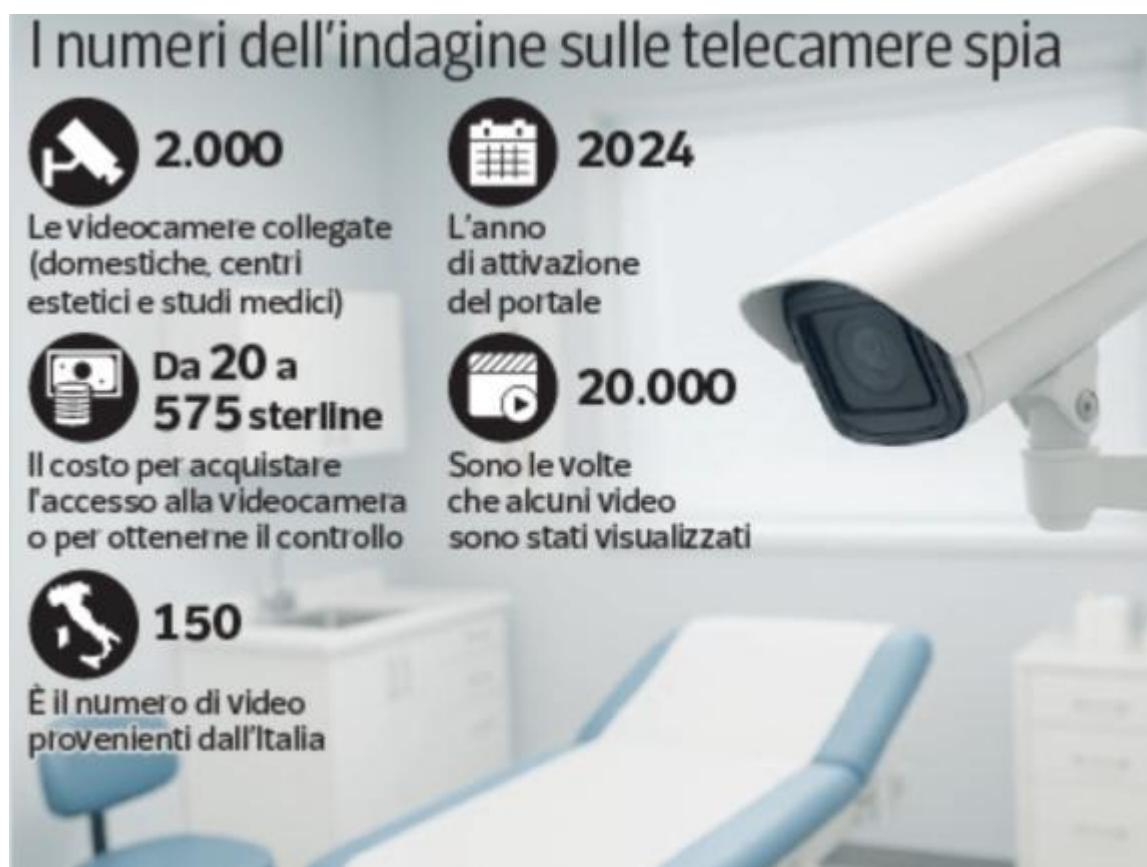


Video rubati in case e studi medici: scoperto il portale che li vende in rete

Treviso, duemila telecamere hackerate: circa 150 filmati provengono dall'Italia

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 5 settembre 2025)



Capita di comprare una telecamera di videosorveglianza a basso costo in qualche sito on line, di quelle che si **collegano al cellulare** per tenere sotto controllo l'abitazione quando si è in vacanza. Capita, poi, di dimenticarla accesa anche quando si è in casa. E l'occhio **elettronico puntato su letti e divani** se ne sta lì a guardare tutto, anche le situazioni più intime. È da questi dispositivi che alcuni **hacker hanno estrapolato** video pornografici poi diffusi a pagamento su un sito «in chiaro»: basta collegarsi, pagare dalle 20 alle 575 sterline e si può avere il filmato di ignare persone comuni che fanno sesso sul proprio letto. Tra i casi più eclatanti quello del conduttore di Raiuno [Stefano De Martino](#), ripreso in intimità con la fidanzata Caroline Tronelli: i video registrati dalle telecamere di sorveglianza interna di casa loro erano stati **rubati e diffusi senza consenso** su diversi social.

Un «motore di ricerca del voyerismo»

C'è un portale che raccoglie [migliaia di video](#) presi da telecamere di sorveglianza private.

Immagini intime, spesso a sfondo sessuale, registrate **senza consenso in abitazioni**, centri estetici, studi medici. A scoprirla è stata Yarix, centro di competenza per la cybersecurity del gruppo Var, di **Treviso, che ha segnalato** l'attività alle autorità competenti. Le immagini provengono da oltre 2.000 dispositivi compromessi, distribuiti in numerosi Paesi: Francia, Germania, Russia, Ucraina, Messico, Argentina. In Italia, al momento, sono stati **identificati circa 150 video**, di cui tre, tanto per fare un esempio, in una sola abitazione di Verona. Ma il numero è in crescita. I video sono

catalogati per luogo, stanza, persone e attività. Una sorta di «**motore di ricerca del voyeurismo**», con tag e parole chiave che permettono all’utente di trovare contenuti mirati. Il sito non richiede registrazione: attraverso **un bot Telegram** dedicato, l’utente può acquistare l’accesso a una o più telecamere, con tariffe diverse in base alla popolarità dei video pubblicati: alcuni filmati hanno superato le 20.000 visualizzazioni.

Il dominio alle Isole Tonga

Il dominio del sito è **registrato alle Isole Tonga**, nel Sud Pacifico. Una scelta non casuale: secondo Yarix, questi Paesi offrono un livello di anonimato più elevato per i gestori dei siti e **normative meno rigide** in materia di privacy e contenuti digitali. In molti casi non sono previsti accordi di cooperazione legale con altri Stati, rendendo difficile per le autorità **internazionali risalire ai responsabili** o procedere con la chiusura della piattaforma. Curiosamente, nella sezione «About» del portale, gli amministratori dichiarano di voler «attirare l’attenzione dell’opinione pubblica sul problema della **fuga di dati personali causata** da imperfezioni nell’hardware e nel software».

Come difendersi

Una giustificazione surreale a fronte di un sistema pensato per monetizzare la violazione sistematica della privacy. **Yarix, che dal 2016 collabora con la Polizia Postale del Veneto** attraverso un protocollo d’intesa, ha segnalato l’attività al Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica (C.O.S.C.) di Venezia. «Queste piccole telecamere che installiamo in casa senza grandi accorgimenti possono essere pericolose - spiega **Diego Marson, Chief Technical Officer** della trevigiana Yarix (Var Group) - spesso si adoperano password molto semplici, o addirittura si usa il codice fornito dai produttori senza poi cambiarlo, **il consiglio è quella di usare** password più complesse e in ogni caso è meglio staccare la spina della telecamera quando si è in casa».